

# Curare i gay? Bagnasco zittisce il monsignore

«Non toccano a noi le valutazioni scientifiche»

**GENOVA.** «Non tocca a noi dare valutazioni di tipo scientifico, a noi toccano solo quelle di tipo etico». Così l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco ha bacchettato

monsignor Rigon, del Tribunale ecclesiastico, dopo che ha definito l'omosessualità un problema da curare fin da giovani.

**VIANI >> 26**

# Bagnasco, bacchettata a monsignor Rigon

## Convocazione in Curia e duro richiamo all'ordine

**BRUNO VIANI**

DOPO la cordialità e le reciproche attestazioni di stima (prima del *fat-taccio*) tra il porporato e il monsignore del Tribunale ecclesiastico, il chiarimento è arrivato. Ed è stato una lavata di capo: monsignor Rigon, responsabile di una sorprendente esternazione sull'omosessualità come problema da affrontare fin dalla più giovane età, è stato invitato a occuparsi di processi di nullità matrimoniale, non di altro, perché - sono queste le parole del presidente dei vescovi - le dissertazioni sulla natura scientifica dell'omosessualità non competono né a lui né alla Chiesa.

È storia di ieri, il cardinale Bagnasco accetta un breve confronto con i mass media prima di prendere parte a un convegno sulla riconversione dell'uranio delle testate nucleari

**CARTELLINO  
GIALLO  
Il cardinale  
furente**

dopo  
"l'incidente"  
del 2007

da scopi bellici a scopi civili, organizzato dal centro di solidarietà Bianca Costa. «Mi pare che monsignor Rigon non abbia usato il termine "estirpare" le tendenze omosessuali, come gli è stato attribuito, così mi è stato detto», premette il cardinale. Sottotesto: credo al vicario giudiziale del Tribunale perché ho comunque fiducia in lui e perché è la realtà oggettiva dei fatti: la parola "estirpare" non l'ha mai pronunciata.

«Quello che lui ha scritto nella sua relazione è molto semplice - prosegue il cardinale - per quanto riguarda i motivi di nullità e il tema della fedeltà nel matrimonio». Poi però arriva la stoccata. «Per il resto - aggiunge l'arcivescovo di Genova - non tocca a noi dare delle valutazioni di tipo scientifico, a noi toccano solo quelle di tipo etico».

Le parole sono ancora (garbatamente) ecclesiali, la presa di distanza è invece totale. Significa: tu, monsignor Rigon, responsabile del

Tribunale ecclesiastico, ti sei permesso di esprimere valutazioni che non competono né a te né alla Chiesa. E per di più l'hai fatto in un contesto dove ogni parola sarebbe stata implicitamente attribuita a me, presidente dei vescovi italiani che per un precedente *misunderstanding* con il mondo omosessuale, nel 2007, mi sono trovato sotto scorta e oggetto di minacce.

Il problema lessicale si chiude qui, con la certificazione che né la Chiesa né il cardinale Bagnasco vogliono *estirpare* (termine vagamente nazista) da nessuno le tendenze sessuali incipienti nell'adolescenza, ovunque siano orientate.

Ma il problema più concreto resta e, a questo punto, il chiarimento arriverà attraverso altre vie extra-ecclesiali: monsignor Rigon ha sostenuto, a margine della cerimonia pubblica e senza che il cardinale potesse ascoltarlo o intervenire a puntualizzare, che l'omosessualità è «un problema indotto che, se preso in tempo e prima che l'omosessualità sia incancrenita, si può superare attraverso la psicoterapia: il no-

stro consultorio familiare affronta spesso questo problema e i risultati si ottengono».

«È apprezzabile il fatto che il cardinale sia intervenuto e abbia detto che alla Chiesa non compete pronunciarsi sul lato scientifico ma solo sugli aspetti etici - dice Ostilia Mulas, portavoce di Arcilesbica Genova - ma non risolve il problema, il fatto grave sono le dichiarazioni secondo le quali ci sarebbe un fantomatico consultorio dove l'omosessualità viene affrontata come una malattia da curare in età giovanile. Se è così, come ha detto monsignor Rigon, bisogna che gli Ordini dei medici e degli psicologi intervengano subito: vogliamo sapere se esistono e chi lavora in queste strutture, se ricevono denaro pubblico. Estirpare, sradicare, superare: il concetto non cambia molto: anche la parola "omosessualità incancrenita" è pesante ed è stata effettiva-

mente usata».

Domanda alla rappresentante del mondo omosessuale: il cardinale Bagnasco ha detto, bacchettando monsignor Rigon, queste valutazioni non ci competono e non dovevamo farle... è una retromarcia che vi accontenta? «Va bene, vuol dire che siamo stati efficaci - risponde - ma bisogna guardare ai fatti, non alle parole». Fa eco Valerio Barbini, presidente di Arcigay Genova: «Meglio queste poche parole che il silenzio in cui si è trincerato monsignor Rigon. Da una figura autorevole come il presidente della Cei continuiamo però ad aspettarci parole che facciano chiarezza, queste affermazioni, da sole, per ora sono estremamente deludenti. Crediamo che gli omosessuali credenti e i loro familiari meritassero di più da

---

**DELUSIONE  
ARCIGAY  
Meglio  
del silenzio,**

una persona che per loro è un riferimento importante».

**ma è  
ancora  
troppo poco**

Perché si possono fare grossi danni, aggiunge la presidente di Arcilesbica, avvicinandosi nel modo sbagliato alle persone. «Domenica c'è stata una riunione a Genova con il presidente nazionale di Agedo, l'associazione dei genitori con figli omosessuali, nel corso della quale è stato raccontato un fatto accaduto a Brescia qualche tempo fa, la vicenda di una mamma che si era rivolta a uno di questi centri per le terapie riparative perché non riusciva ad accettare l'omosessualità del figlio, qualcosa di simile a quello che ha prospetto Rigon per la realtà genovese. Quando ha visto che non c'era nulla da fare si è tolta la vita...».

viani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA